

# Monte Mimiani

## Localizzazione

Il sito di Monte Mimiani, compresa l'omonima masseria cinquecentesca ex feudo e residenza estiva della Famiglia Moncada, ricade nel territorio del comune di Caltanissetta e dista pochi km dal paese di Marianopoli (CL). Rientra all'interno del SIC ITA050009 "Rupe di Marianopoli". Il paesaggio del SIC presenta un'estrema complessità, legata all'ampiezza del suo territorio, all'irregolarità del rilievo, alla varietà di substrati geo-pedologici e dal range altitudinale relativamente ampio (compreso tra 490 e 860 m. s.l.m.). Un fattore altrettanto decisivo per la fisionomia attuale del paesaggio è il suo passato e presente uso agro-silvo-pastorale, in alcune aree intenso, soprattutto per le sue attività di pascolo.

Monte Mimiani, 854 m. s.l.m., è caratterizzato da una dorsale calcarea che presenta una morfologia con colline a dolce pendio, squarciate da valloni e torrenti con calanchi e interrotta da formazioni calcaree o gessose. È situato a sud delle zone archeologiche di Castellazzo e Balate e la necropoli di Valle Oscura, siti che testimoniano la presenza di centri indigeni fin dal VI e VII secolo a.C. i cui reperti sono custoditi presso il museo di Marianopoli.

Nei pressi di Monte Mimiani vi scorre un tratto del fiume Salito, il nome è legato all'alto contenuto di sale disciolto nelle sue acque, dovuto allo scorrere attraverso l'altopiano gessoso solfifero ricco di salgemma (cloruro di sodio). Il Salito nasce alle pendici di monte Zagaria, a sud del paese di Santa Caterina Villarmosa (CL), riceve le acque del Torrente Belici, del Vallone Salito, del Torrente Fichi d'India e del Torrente Fiumicello. Ha una lunghezza complessiva di 42 chilometri, confluisce nel Fiume Gallo d'Oro, quest'ultimo a sua volta confluisce nel Fiume Platani per poi sfociare a mare, nel territorio agrigentino, tra Cattolica Eraclea e Ribera.

## Aspetti naturalistici

Il bosco di Mimiani, assieme a quelli di Mustigarufi, Gabbara e Quartarone, rappresenta uno dei maggiori complessi boschivi della provincia nissena. Questo è costituito da ampi rimboschimenti, in gran parte di eucalipto e conifere mediterranee (pino d'Aleppo, pino domestico e cipresso), risalenti ai tempi del fascismo, da lembi relitti di vegetazione originaria e dall'antico uliveto di Mimiani, una querceta costituita da leccio e quercia virgiliana, associata a terebinto e carrubo, a un sottobosco di oleastro, alaterno, lentisco, ginestrella e biancospino (specie ormai visibili solo in alcune zone del bosco). Gli ulivi presenti a Mimiani risalgono al XVI secolo, dal 1572 al 1592, infatti, Francesco Moncada, popolò di ulivi e selvaggina (daini, cervi e cinghiali) gran parte del feudo.

## Cenni storici e antropologici

La masseria di Mimiani si articola su due corti, era sede di un grande frantoio a vapore per la frantumazione delle olive che fu realizzato dai baroni Sgadari nei primi del Novecento. Tutti gli edifici originariamente erano costruiti con pietra locale. Tutt'oggi la masseria viene rifornita di acqua dall'interessante complesso architettonico detto "le acque di Canalotto", che in passato dissetava anche il paese di Marianopoli. Si tratta di una fontana in pietra calcarea intagliata, di forma quadrangolare con vasca a conchiglia. Nel 1955 ebbero inizio gli interventi di sistemazione idraulica e forestale con l'impianto di eucalipti e conifere mediterranee caratterizzati dal rapido accrescimento.

Il 31 marzo 1992 le sezioni di Caltanissetta del WWF e Italia Nostra proposero, mediante un convegno pubblico, l'istituzione di una Riserva Naturale Orientata di Monte Mimiani. Il 18 gennaio 1995 l'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione firma il Decreto che sancisce il notevole interesse pubblico del Monte Mimiani e del territorio circostante.

Oggi la masseria di Mimiani, con i suoi circa 300 ettari di territorio all'interno dei quali ricade anche il bosco di ulivi secolari e il querceto, è gestita dall'azienda agricola Luca Cammarata, è infatti un bene confiscato alla mafia e per la precisione all'imprenditore edile Paolo Farinella ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di "Cosa Nostra" nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani.